

Undici condanne per i “traffici” tra Gravitelli e Roccavaldina

Undici condanne, alcune parecchio severe, poi cinque assoluzioni totali. Sono questi i dati salienti dell'udienza preliminare che si è celebrata davanti al gup Alfredo Sicuro per l'operazione antidroga "Bongo", con cui nell'aprile scorso la Direzione distrettuale antimafia e i carabinieri della Compagnia Messina Centro smantellarono un vasto traffico di droga tra il rione cittadino di Gravitelli e il centro tirrenico di Roccavaldina. Si trattava di definire la posizione, in regime di giudizio abbreviato, di 18 indagati dell'inchiesta.

Davanti al gup sono comparsi ieri Letterio Calarese, Mario Carcame, Salvatore De Cola, Vincenzo Di Costanzo, Antonino Di Stefano, Carmelo Di Stefano, l'egiziano Alessandro Hassan, Luigi Mancuso, Giuseppe Mango, Alessandra Daniela Mondì, Antonino Rizzitano, Vennero Rizzo, Santo Romeo, Alessandro Ruggeri, Nancy Cristina Staiti; Francesco Tavilla, Giovannino Vinci e Salvatore Fazio (in un primo momento la posizione di quest'ultimo fu stralciata per un difetto di notifica, poi fu riunita a quella degli altri indagati).

Ecco il dettaglio della sentenza. Il gup ha condannato: Letterio Calarese (10 anni di reclusione), Mario Carcame (4 anni e 24.000 euro di multa); Vincenzo Di Costanzo (10 anni), Antonino Di Stefano (9 anni e 8 mesi), Carmelo Di Stefano (4 anni e 8 mesi), Alessandro Hassan (9 anni), Giuseppe Mango (9 anni e 8 mesi), Antonino Rizzitano (7 anni e 4 mesi), Vennero Rizzo (2 anni e 10.000 euro di multa), Alessandro Ruggeri (9 anni), Giovannino Vinci (un anno, 4 mesi e 6.000 euro di multa).

Sono stati invece assolti da ogni accusa, con la formula «per non aver commesso il fatto», Salvatore De Cola, Salvatore Fazio; Santo Romeo e Luigi Mancuso (per quest'ultimo l'accusa aveva chiesto ben 16 anni di reclusione in quanto era ritenuto uno dei capi promotori dell'associazione a delinquere). "Non luogo a procedere" il gup ha invece dichiarato per Alessandra Daniela Mondì e Nancy Cristina Staiti: l'azione penale non doveva essere esercitata in quanto già era stato fatto nel corso di un'altra inchiesta.

La pena - ha spiegato il gup Sicuro in sentenza -, è stata poi condonata «nella misura di tre anni di reclusione» a Calarese, Carcame, Di Costanzo, Di Stefano Antonino e Carmelo, Hassan, Mango, Rizzitano e Ruggeri (in concreto significa che alla pena complessiva inflitta, già ridotta di un terzo per la scelta del rito, bisogna "sottrarre" altri 3 anni per definire quanto in effetti ognuno dovrà scontare; a Carcame è stata inoltre condonata in parte la pena pecuniaria, per 10.000 euro). A parte Rizzo, Carcame e Vinci, che rispondevano di un'altra tipologia di reati, tutti gli altri condannati sono stati riconosciuti come promotori dell'organizzazione criminale. Assoluzioni parziali hanno poi registrato Carcame, Rizzo, Vinci e Di Costanzo.

L'accusa, ieri rappresentata dal pm Vincenzo Cefalo che all'epoca condusse l'inchiesta insieme al collega della Dda Emanuele Crescenti, nel corso del suo intervento aveva sollecitato condanne pesanti per quasi tutti gli indagati, pene che oscillavano tra i 2 anni e 8 mesi e i 16 anni di reclusione.

L'inchiesta "Bongo" è la naturale prosecuzione investigativa dell'operazione "Rocco", con cui venne azzerato il gruppo capeggiato da Orazio Munafò. E proprio quest'ultimo con le sue dichiarazioni ha permesso di far scattare l'operazione "Bongo". L'accusa più grave contestata a quasi tutti i 28 indagati iniziali era l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di eroina, hashish e marijuana.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS